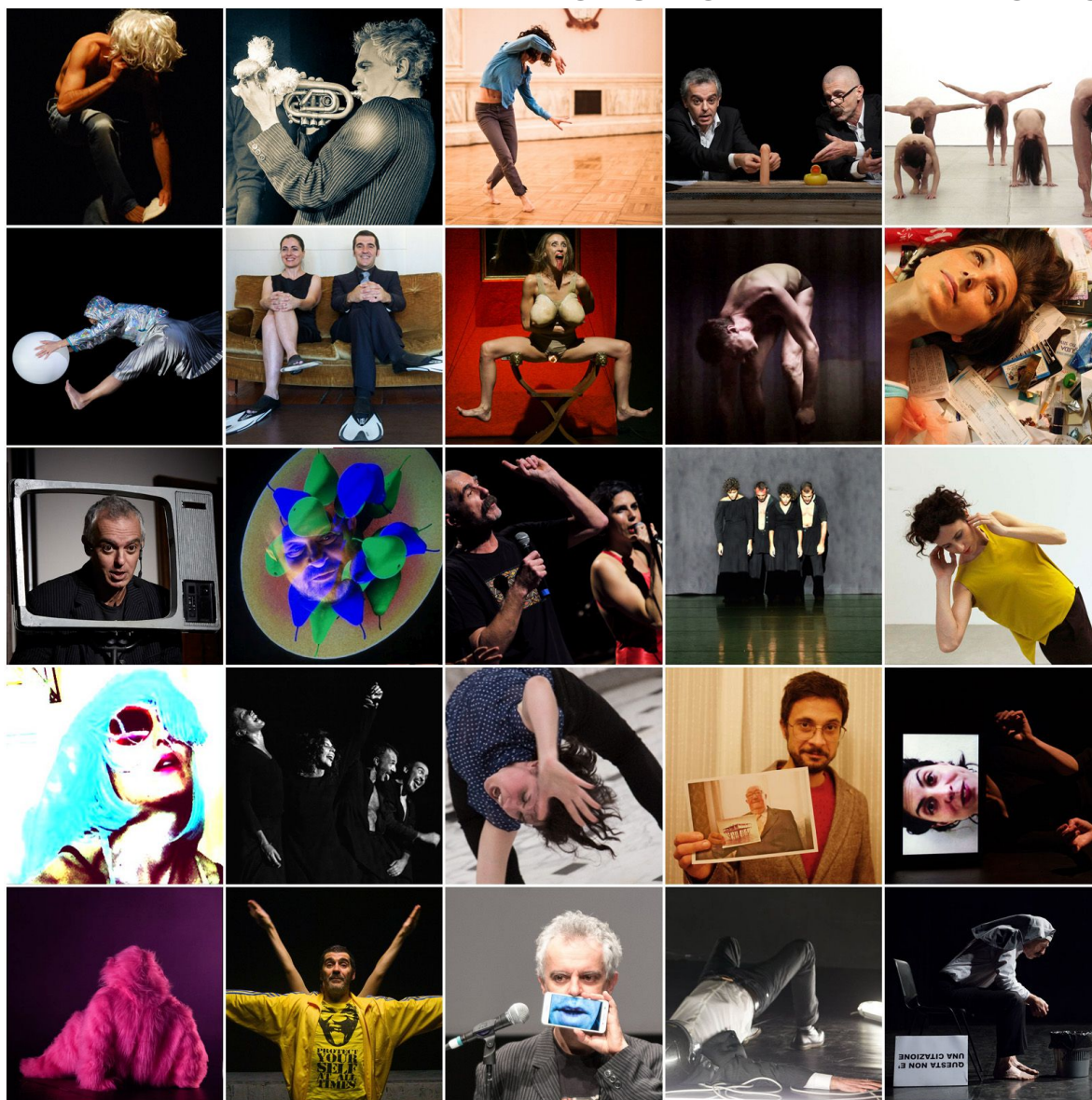


A L D E S
www.aldesweb.org

PRODUZIONI IN REPERTORIO



A L D E S

head office > SPAM! rete per le arti contemporanee

via Don Minzoni 34 - 55016 Porcari (LU-ITA)

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org

promotion: promozione@aldesweb.org - T. +39 3420592479 - 3483213503



ph. CARLO CARMAZZI

MBIRA

concerto di musica, danza e parole per piazze e teatri

25/06/2019 SPAM!, Porcari (LU)
 29/06/2019 Festival Diffusioni, Terranuova Bracciolini (AR)
 3/07/2019 Insolito Festival, Parma
 5/07/2019 (debutto) Vignale Monferrato Festival, Vignale (AL)
 3/08/2019 Villa Gennaioli, Anghiari (AR)
 8/08/2019 Festival itinerante Notte della Taranta, Acaya (LE)
 11/08/2019 Barga Jazz (LU)
 25-26-27/10/2019 Teatro della Cooperativa, Milano
 1-2-3-4/11/19 Cinema Palazzo - Hangar 238 - Teatro Biblioteca Quarticciolo, Roma
 9/11/19 SpinTime, Roma
 3/12/2019 Resistere e Creare / Teatro della Tosse, Genova
 19/12/2019 Teatro Toselli, Cuneo
 21/12/2019 Cantieri Teatrali Koreja, Lecce

coreografia e regia ROBERTO CASTELLO

musiche	MARCO ZANOTTI, ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ
testi	RENATO SARTI / ROBERTO CASTELLO con la preziosa collaborazione di ANDREA COSENTINO
interpreti	ILENIA ROMANO, GISELDA RANIERI / SUSANNAH HIEME (danza/voce), MARCO ZANOTTI (percussioni, limba) ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ (kora, tamani, voce, balafon), ROBERTO CASTELLO
produzione	ALDES - Teatro della Cooperativa
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA Sistema Regionale dello Spettacolo, Romaeuropa Festival
media partner	NIGRIZIA

ALDES sostiene l'opera di informazione critica della rivista Nigrizia, cui vanno i proventi della vendita delle t-shirt dello spettacolo - un ringraziamento a Cooperativa Sociale Odissea

Quanto ha contribuito l'Africa a renderci quelli che siamo?

Per molti secoli europei e arabi hanno esplorato, colonizzato e convertito ogni angolo del pianeta. Oggi tante culture sono perdute e quella occidentale è diventata per molti versi il riferimento universale. Impossibile dire se sia un bene o un male o sapere se i colonizzati prima della colonizzazione fossero più o meno felici. Sta di fatto che il mondo è sempre più piccolo e meno vario, pieno di televisioni che trasmettono gli stessi programmi e di negozi identici che vendono prodotti identici dalla Groenlandia alla Terra del Fuoco, dalla California, a Madrid, a Riyad a Tokio. Ma spesso nel processo di colonizzazione capita che il conquistatore cambi irreversibilmente entrando in contatto con la cultura dei conquistati. Di questo prova a parlare *Mbira*, un concerto per due danzatrici, due musicisti e un regista che - utilizzando musica, danza e parola - tenta di fare il punto sul complesso rapporto fra la nostra cultura e quella africana.

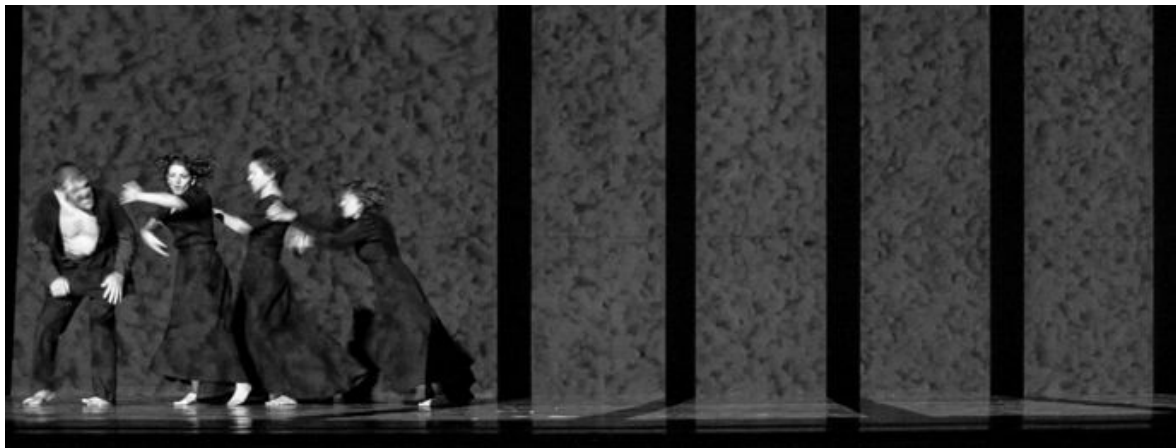
Mbira è il nome di uno strumento musicale dello Zimbabwe ma anche il nome della musica tradizionale che con questo strumento si produce. "Bira" è anche il nome di una importante festa della tradizione del popolo Shona, la principale etnia dello Zimbabwe, in cui si canta e balla al suono della *Mbira*. *Mbira* è però anche il titolo di una composizione musicale del 1981 intorno alla quale è nata una controversia che ben rappresenta l'estrema problematicità e complessità dell'intrico culturale e morale che caratterizza i rapporti fra Africa ed Europa.

Mbira è insomma una parola intorno a cui si intreccia una sorprendente quantità di storie, musiche, balli, feste e riflessioni su arte e cultura che fanno da trama ad uno spettacolo che, combinando stili e forme, partiture minuziose e improvvisazioni, scrittura e oralità, contemplazione e gioco, ha come inevitabile epilogo una festa. *Mbira* è insomma una parola che offre un pretesto ideale per parlare di Africa e per mettere in evidenza quanto poco, colpevolmente, se ne sappia, nella convinzione che il gesto più sovversivo oggi sia quello di ricordare che, prima di affermare certezze, in generale sarebbe saggio conoscere l'argomento di cui si parla. Il teatro borghese nasce per i teatri, la musica pop per gli stadi. Progetti come *Mbira* nascono invece per tutti quei posti in cui c'è voglia e bisogno di distrarsi, divertirsi e stare bene senza necessariamente smettere di pensare o di porsi domande sul proprio ruolo e sul proprio rapporto con gli altri.

> promo video: <https://vimeo.com/363406699>

> RAI 5 / Save the date: [LINK](#)

ALDES www.aldesweb.org - promozione: promozione@aldesweb.org cell. +39 3420592479



ph CRISTIANA RUBBIO

IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI (2015)

(Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco)

di ROBERTO CASTELLO
in collaborazione con la compagnia

interpreti	MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, GISELDA RANIERI, ILENIA ROMANO
assistente	ALESSANDRA MORETTI
luci, musica, costumi	ROBERTO CASTELLO
costumi realizzati da	Sartoria Fiorentina, Csilla Evinger
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 1h	

Uno scabro bianco e nero e una musica ipnotica sono l'ambiente nel quale si inanellano le micro narrazioni di questo peripatetico spettacolo notturno a cavallo fra cinema, danza e teatro. Illuminato dalla fredda luce di un video proiettore che scandisce spazi, tempi e geometrie, il nero profondo dei costumi rende diafani i personaggi e li proietta in un passato senza tempo abitato da un'umanità allo sbando che avanza e si dibatte con una gestualità brusca, emotiva e scomposta, oltre lo sfinimento; mentre il ritmo martellante trasporta poco a poco in una dimensione ipnotica e ad un'empatia quasi fisica con la fatica degli interpreti. "In girum imus nocte et consumimur igni", "Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco", enigmatico palindromo latino dalle origini incerte che già fu scelto come titolo da Guy Debord per un famoso film del 1978, va così oltre la sua possibile interpretazione di metafora del vivere come infinito consumarsi nei desideri, per diventare un'esperienza catartica della sua, anche comica, grottesca fatica.

teaser video: <https://vimeo.com/134092138>

raccolta delle recensioni italiane ed estere (PDF): [link](#)

La REPUBBLICA - Rodolfo Di Giammarco - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] un capolavoro della danza che studia con dinamiche toccanti il corpo umano [...] questa geniale macchina di Roberto Castello che colleziona posture di quattro performer continuamente sorpresi in ginnopodie, pose, e figure al limite, sempre in spazi di luce variabili. [...]

Gli STATI GENERALI - Andrea Porcheddu - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] lavoro avvincente [...] L'affascinante e misterioso palindromo latino è lo spunto per un affresco umano degno di Bosch o di Bruegel, puro medioevo contemporaneo [...] cinque formidabili interpreti nerovestiti [...] è la condizione umana, quella che racconta Castello non senza ironia: ed è la realtà di una lotta quotidiana, semplicemente per arrivare ultimi. L'incipit insistito dello spettacolo è folgorante: quella postura dei corpi, quel camminare a vuoto, quegli sguardi appesantiti sono l'emblema tragico dell'eterno ritorno del presente. [...]

DOPPIOZERO - Attilio Scarpellini - 10 settembre 2015 [www](#)

[...] questa totentanz con lugubri accenti da carnevale nordico, eleganti abiti neri e corpi stilizzati, è nondimeno uno straordinario meccanismo alienante, una sapiente macchina della legge (cioè della tortura) tardomoderna, con l'unica differenza, derisoria, che a farla funzionare non è la legge, bensì il desiderio. (...) È l'irrisoluzione di un mondo totalmente realizzato (che tanto disperava Jean Baudrillard nei suoi ultimi anni di vita) che Roberto Castello vuole smascherare con uno sguardo alla Matrix [...] Non si può non essere presi dalla tetanica ronde di In girum imus nocte..., non si può non seguirla, se non battendo e fuggendo (cercando di fuggire) allo stesso passo delle infaticabili (e ammirevoli) anime perse che animano la sua trance [...] Un applauso saluta la loro salvezza prima ancora della loro bravura. (Anche Nijinski, frastornato, applaude.)"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph ILARIA SCARPA

TRATTATO DI ECONOMIA (2015)

coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza

progetto, drammaturgia, regia ROBERTO CASTELLO e ANDREA COSENTINO

interpreti
assistente
direzione tecnica
videopartecipazione straordinaria
realizzazione oggetti di scena
produzione
con il sostegno di

ROBERTO CASTELLO, ANDREA COSENTINO
ALESSANDRA MORETTI
DIEGO CINELLI
ATTILIO SCARPELLINI
PAOLO MORELLI
ALDES in collaborazione con Sardegna Teatro
MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal
vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello
Spettacolo
GIORGIO LAZZARINI

un ringraziamento a
durata 1h

Trattato di Economia è l'incontro fra due artisti diversi per generazione, ambito, formazione e percorso artistico, che per caso un giorno hanno scoperto di covare lo stesso desiderio: realizzare uno spettacolo sulla scienza che vuole liberare l'umanità dalla schiavitù del bisogno. Dopo oltre un anno di letture, incontri, dubbi, entusiasmi e crisi il progetto ha preso una forma nella quale economia, arte e morale si aggrovigliano con esiti paradossali. Il risultato è un progetto performativo tra parola e gesto che si interroga sul denaro, sul suo valore, sulla sua invadente onnipresenza e sulla sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà. Porsi ai margini del contratto per renderne palesi i paradossi inventando situazioni limite e domande inappropriate è il modo per riprendere possesso, almeno simbolicamente, di ciò che non si capisce e non si controlla annientandolo con una risata liberatoria.

teaser video: <https://vimeo.com/167543744>
raccolta delle recensioni: [link](#)

IL MANIFESTO - Gabriele Rizza - 12 dicembre 2015

"[...] Cerimonieri e imbonitori, affabulatori e animatori, Castello e Cosentino creano un esilarante cabaret futurista, giocano di rimessa, l'uno spalla dell'altro, e sfoderano l'arte del paradosso, solo antidoto all'illogicità delle cose. Il risultato è una bizzarra operetta morale, narrativa e performativa, che si interroga sul denaro, la sua invadente onnipresenza e la sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà, e che alla fine, consapevole dei propri limiti, e prendendosi gioco di se stessa, si fa recensire in video da Attilio Scarpellini che, rispettando l'assurdità dell'impianto, lo spettacolo non l'ha visto. Se le leggi del mercato sono fasulle anche il teatro in qualche modo si deve adeguare. Ma con intelligenza. Come in questo caso."

La GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - LIVIO COSTARELLA - 16 novembre '15

"[...] Se c'è un esempio di teatro contemporaneo la cui straordinaria incisività del testo è inversamente proporzionale alla creatività del titolo, *Trattato di economia* di Andrea Cosentino e Roberto Castello è un piccolo gioiello capace di far riflettere anche chi di economia non ne vuole sentir parlare. [...]"

TEATRO e CRITICA - SIMONE NEBBIA - 12 novembre 2015 [www](#)

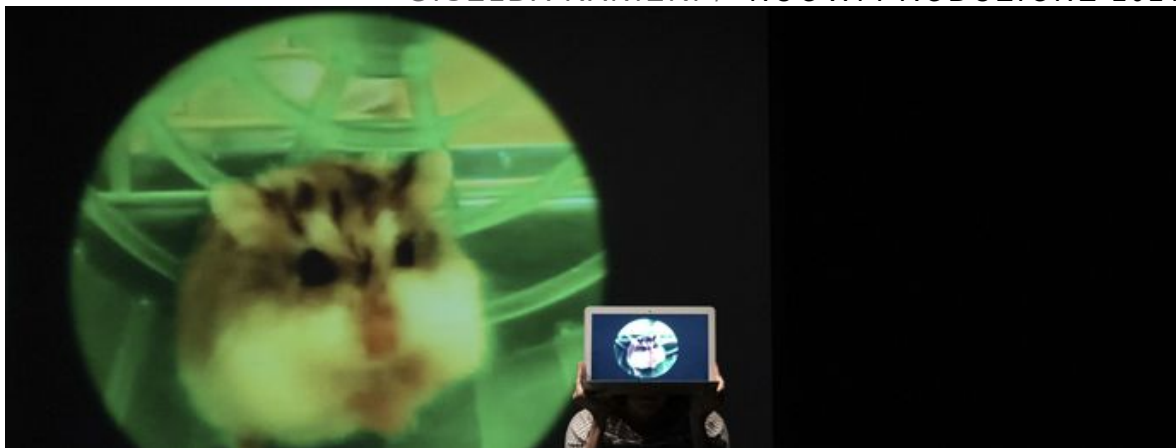
"[...] Attraverso giochi linguistici e coreutici questo che viene definito "coreocabaret", in cui si ride e molto con estrema intelligenza, riesce nel difficile compito di tenere insieme una tematica ostica come appunto l'economia, che ha esteso il proprio dominio a ogni ambito delle attività umane, con l'elettrizzazione della scena promessa e mantenuta dall'abilità del comico [...]"

PERSINSALA- Simona Frigerio - 12 dicembre 2015 [www](#)

"[...] uno spettacolo che diverte, fa pensare e affascina per la travolgente miscela di mezzi teatrali usati con giusto equilibrio [...] Castello e Cosentino usano il teatro-danza, la pantomima, l'affabulazione, il monologo e il dialogo, il paradosso e persino l'allegoria per creare un cortocircuito emotivo, prima ancora che intellettuale, che metta lo spettatore di fronte allo sfacelo che stiamo vivendo.[...]"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph ILARIA SCARPA

RE_PLAY

progetto GISELDA RANIERI

idea, coreografia, interpretazione
collaborazione artistica
luci e tecnica
video
produzione
con il sostegno di

GISELDA RANIERI
ALESSANDRA SINI
LUCA TELLESCHI
ILARIA SCARPA
ALDES
MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal
vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale
dello Spettacolo; Lavanderia a Vapore; Teatro
Comunale di Vicenza; Cooperativa Teatrale Prometeo -
Centro Residenze Passo Nord
AMAT, nell'ambito di Residenze Marche Spettacolo,
promosso da Mibact, Regione Marche
ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per
creazioni coreografiche azione della Rete Anticorpi XL
Network Giovane Danza D'autore coordinata da
L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

in collaborazione con

progetto realizzato con il contributo di

Solo i corpi e i suoni rimangono testimoni di quello che è stato e si fanno immagine di quello che potrebbe essere e che sarà. Step by step, si procede a tentoni, si vive nell'istante avvinghiandosi con tutta la propria essenza al momento presente. Un eterno "ora" che vive l'assenza e la presenza allo stesso tempo grazie alle tracce di memoria che si incarnano: distillati di vissuto di cui il corpo è pregno e a cui si aggancia in mancanza di fili visibili e tangibili.

Solo il corpo e le sue tracce evanescenti e il suono portatore di un corpo mancante nel presente. Ricordi e pensieri ellittici, risate e pianti danzanti.
Una narrazione fatta di fili invisibili, ma non per questo meno reali.

Tappa di rielaborazione estetica e intellettuale di un vissuto personale, Re-play si pone nel solco della mia ricerca tra suono-voce e movimento; proseguo lo studio del gioco tra realtà autobiografica e finzione fino a sondarne i limiti in senso coreografico, che per me significa compositivo e musicale.

Re-Play, è un solo danzato, è il reenactment, la ri-messa in atto di ricordi e souvenir virtuali e reali. In questo lavoro rifletto sul concetto di Distanza/Lontananza e, di conseguenza, su quello di Vicinanza/Presenza che ad esso si lega. Lo faccio interrogandomi sull'uso dei device nella nostra quotidianità: archivio di memorie, elaborazione di "identità" altre, surrogato di "presenze" in assenza di una corporeità live, sguardo esterno capace di creare distanza dal sé.

La partitura coreografica è sviluppata a partire dallo studio di un archivio personale che raccoglie foto e video privati degli ultimi 2 anni, molti dei quali destinati alla condivisione sui social mediante messaggi privati.

Attraverso il dispositivo coreografico, sperimento l'uso del device (smartphone, pc, tablet) come potenziale testimone, sguardo altro, surrogato corporeo, utile a facilitare una presa di distanza da sé. La ricerca dei materiali parte dal corpo che si fa sedimentazione di ricordi, immagini, atti mancati.

G. Ranieri

il lavoro è stato sostenuto da ResiDance di Anticorpi XL con tre residenze (Lavanderie a Vapore/Piemonte dal Vivo - Gennaio 2020; Teatro Comunale di Vicenza/ARTEVEN - Ottobre e Dicembre 2020; Teatro Sperimentale di Pesaro/AMAT - Gennaio 2021). RE_PLAY ha trovato ulteriore sostegno anche a Bolzano grazie al Centro Residenze Passo Nord (Ottobre e Novembre 2020).

RE_PLAY è attualmente in cerca di debutto.

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph VALENTINA QUINTANO

HO(ME)_project

progetto GISELDA RANIERI, ANNA SERLENGA, RABII BRAHIM

con
movimenti coreografici
video
regia
produzione
sostegno in residenza
con il sostegno di

RABII BRAHIM, GISELDA RANIERI e cittadini
GISELDA RANIERI
ALESSANDRO PENTA
ANNA SERLENGA
ALDES, CORPS CITOYEN
Campo Teatrale - Milano
MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo
spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema
Regionale dello Spettacolo

HO(ME)_project è un progetto multidisciplinare che vuole porsi in dialogo con le comunità locali dei diversi spazi di cui, di volta in volta, si appresta ad abitare e di cui sarà ospite. HO(ME) vuole partire dalle persone e alle persone ri-tornare.

Focus del progetto è indagare il concetto di casa non solo come luogo fisico, ma anche e perlopiù simbolico, iconico e intimo e come questo sia relazionale a un processo identitario, quindi relativo al soggetto. Da qui il titolo HO(ME) che fa leva sul duplice rimando al termine inglese designante il luogo 'casa', ma anche, attraverso un gioco grafico, alla tematica identitaria di cui questo topos è portatore.

Casa, qui, intesa come locus ossia un luogo concettuale e immaginario, ma sempre reale.

Il progetto finale HO(ME) sarà uno spettacolo dal vivo i cui principali linguaggi sono la danza e il teatro con coinvolgimento di composizioni in live-scoring e un lavoro drammaturgico sulle immagini (video mapping/proiezioni). A fianco alla produzione teatrale si pongono poi le altre due facce del lavoro: i workshop con la cittadinanza e la raccolta di materiali durante il processo creativo che darà vita a un'installazione mobile e connessa alla performance teatrale.

In quest'epoca di estrema fluidità sentita e imposta (lavorativa, geografica, esistenziale) è possibile costruire e coltivare uno spazio che quando non fisico sia almeno interiore e che possiamo denominare CASA?

"Le ragioni da cui parte questo lavoro sono strettamente personali, ma ci hanno portati a notare e riflettere su un sentire che abbiamo scoperto essere condiviso in questo preciso momento storico. Un sentire e vivere il luogo 'casa' per il quale in italiano non abbiamo un'accezione specifica e che invece gli anglofoni chiamano *home* differenziandola da *house*. Da qui una serie di domande, pensieri e riflessioni legate a questa che è anche un'immagine: cos'è casa? Cosa significa costruirne una? Come si fa? Da dove si parte? E' un valore assoluto o relativo perché culturale? Come cambia a seconda dei target geografici e generazionali? Qual è la differenza tra *home* e *house*? Ma soprattutto, cosa significa sentirsi a casa?

Un concetto ampio da indagare con cura e attenzione che reputiamo fondamentale nel senso etimologico del termine "fondamenta" ossia base da cui costruire un senso identitario e/o di appartenenza." (Ranieri / Serlenga / Brahimi)

trailer video: <https://vimeo.com/342052544>

Laura Bevione / PAC - Paneacqua Culture / 19-06-19 www.paneacqua.org

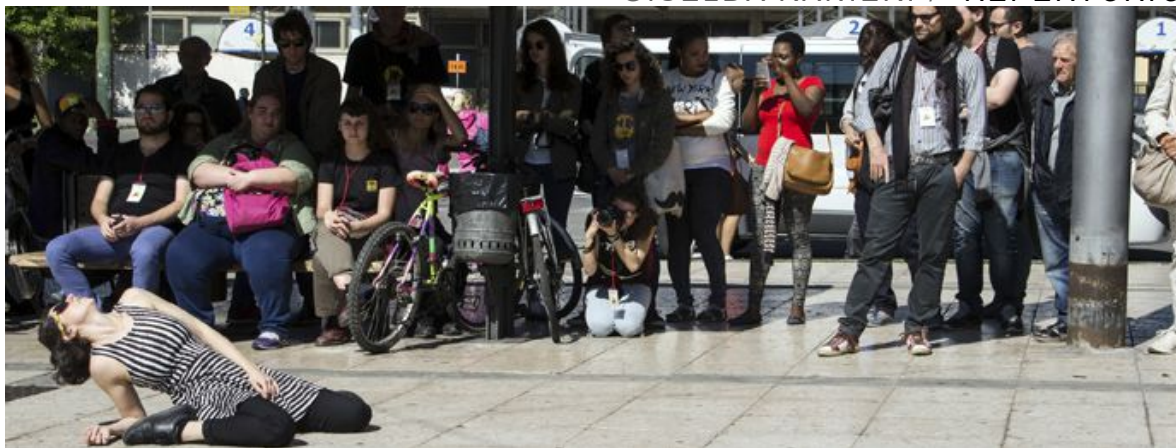
"... I performer si mescolano ai condomini, ne intercettano desideri e nostalgie e, insieme, li riversano in una performance articolata e partecipata, che riesce a tradurre nei linguaggi dell'arte - la danza, il video, la performance - testimonianze che, in tal modo, acquistano maggiore potenza e verità..."

Enrico Pastore / Rumorscena / 28-06-2019 www.rumorscena.it

"... Attraverso un'indagine effettuata con gli abitanti si è scoperta una mappa di desideri, ricordi, immagini tra passato e futuro, dialoghi tra vecchie e nuove generazioni che forniscono un umano e commovente ritratto della vita sociale del piccolo quartiere. (...)"

ALDES

tel. +39 0583975089 www.aldesweb.org - promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479
G. Ranieri / A. Serlenga: homeproject18@gmail.com T. +3494209075 +39 3498611352



ph CHIARA FERRIN

BLIND DATE (2017)

duo per corpo e strumento in composizione in tempo reale

progetto GISELDA RANIERI

concetto e performance
composizione live
produzione
con il sostegno di

GISELDA RANIERI
in tempo reale a cura di un musicista ospite
ALDES
MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo
spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema
Regionale dello Spettacolo
grazie a
ARTU e Festival Corpi Urbani - Genova; Associazione
UBIdanza; Festival Expolis - Milano

"BLIND DATE nasce come sintesi di una ricerca personale sulla composizione istantanea che porto avanti a partire dal 2008 e che nel corso degli anni si è focalizzata sulla relazione tra Corpo e Suono preferibilmente in contesti non-teatrali.

BLIND DATE è un progetto performativo site-specific di danza e musica ispirato e connesso alle architetture e ai contesti socio-culturali che accolgono il progetto.

Ad ogni evento mi accompagna un musicista ospite con esperienza nella Composizione Istantanea: sono spesso persone che stimo e con cui ho già collaborato.

Fin dal suo inizio, il progetto è stato ospitato tra gli altri, in luoghi come: il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato (Manuele Parrini/violino); la Galleria degli Uffizi di Firenze (Mario Mariotti/trombe); la Stazione Centrale di Modena (Igino Casalgrande/batteria).

BLIND DATE 2.0.

In questa versione aggiornata del progetto ho deciso di espandere complessivamente la ricchezza del concetto di base scegliendo di andare in scena con un musicista con cui, non solo, non ho mai lavorato prima, ma che incontrerò solo al momento della performance.

Lo spazio scenico sarà il nostro primo vero incontro; come decideremo di iniziare, la nostra stretta di mano."

(G.R.)

Matteo Brighenti - PAC - 29/05/2017 www.aldesweb.org

"(...) Quando il suono si fa corpo la danza diventa concerto. Partitura coreutica e compositiva dialogano continuamente, sono confini coincidenti, parole concordi del medesimo discorso scenico. Giselda Ranieri a Trasparenze 5 di Modena, Roberta Racis e la compagnia Rosas ..., non hanno ballato con la musica, hanno ballato la musica: hanno accolto, tradotto, trasformato le note in movimenti, quasi che la melodia fosse una successione di braccia, gambe e pure smorfie, invece che di Do, Re, Mi.

Tecnica corporea, significato musicale, stile del brano, vanno di pari passo, questi danzatori si 'suonano' nell'incontro tra il ritmo e lo spazio. (...) Blind Date è un passo a due con la batteria live di Igino Luigi Casalgrandi davanti alla Stazione Ferroviaria modenese, un intervento site specific che ha contribuito a portare il Festival di Stefano Tè e del Teatro dei Venti fuori dal seminato della categoria, della definizione, del prevedibile, stando dalla parte, in senso letterale, del pubblico e della città (...)"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph DIANE | ilariascarpa_lucatelleschi

T.I.N.A. (There Is No Alternative) (2017)

(debutto: ottobre 2017 / Festival di Teatri di Vetro, Roma)

progetto GISELDA RANIERI

idea e coreografia	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	SANDRO MABELLINI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
in collaborazione con	Teatro della Contraddizione

T.I.N.A. È un dialogo giocato sul filo tra reale e visionario, un confronto tra personale e sociale con sconfinamenti ironici e onirici, è una donna che prova a definirsi tra mille puntini di sospensione ansiogena. Un lavoro breve non serio e non faceto, fra parola e gesto, epico e ordinario, ordine e caos.

Traendo ispirazione dal famoso acronimo coniato da M. Thatcher, T.I.N.A. riflette su una situazione contemporanea che ha portato le premesse di allora quasi agli estremi opposti: dal There Is No Alternative all'odierno essere sommersi da una miriade di possibilità di azione, informazioni, dati, indici, likes....

Una condizione tanto estrema da lasciare spesso l'individuo paralizzato di fronte alle scelte da compiere; scelte spesso provvisorie, di breve durata perché le occasioni sono pressoché infinite e la fiducia sulla pertinenza della decisione presa spesso si infrange di fronte alle probabilità di tenuta della stessa.

Un mare magnum di occasioni che ipoteticamente si propone come orizzonte di felicità si trasforma non di rado in realtà ansiogena dove persino l'io rischia di perdere la bussola.

T.I.N.A. rende omaggio a quanti condividono questo stato esistenziale ed emotivo. Un tributo offerto con spirito critico e ironia perché, se è giusto lottare per capire e liberarsi da una nuova schiavitù (la sindrome da iperconnessione), a volte un distacco ponderato può schiarire la visione d'insieme e riportare il soggetto al sé.

G. Ranieri

teaser video: <https://vimeo.com/272181810>

Enrico Pastore – 01/06/2018

"(...) T.I.N.A. Di Giselda Ranieri è un quadro ironico e divertente che ritrae l'infinita ricchezza che le meraviglie della tecnica ci mette a disposizione e snaturandoci, percuotono e scorticano la nostra personalità che vaga senza meta alla ricerca di un'ancora che con il suo peso ci ormeggi in un porto qualsiasi, lontano dalla tempesta degli stimoli. (...).

Quello di Giselda Ranieri è un dialogo interiore tra le nostre multiple personalità, nessuna delle quali dominante e completa. Siamo frammenti di voci che non sanno parlare e nemmeno decidere un destino, aquiloni nella tempesta ogni tanto percossi da un fulmine che più che ravvivarci ci paralizza. (...)

Uno spettacolo, quello di Giselda Ranieri, armato di disincantata ironia (...)"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph MARCO PEZZATI

i...i...io!? / Give me a moment (2014)

Premio miglior regia all'ACT Festival di Bilbao 2016

progetto GISELDA RANIERI

ideazione e composizione	GISELDA RANIERI (danza), ELIA MORETTI (musica)
in scena	GISELDA RANIERI e ELIA MORETTI
musica dal vivo	ELIA MORETTI (batteria)
disegno luci	LUCA TELLESCHI
sguardo esterno	DAVIDE FRANGIONI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 20 min.

"i...i...io!?" è la storia di una ragazza in bilico tra l'azione e la difficoltà a procedere; una riflessione sul senso di inadeguatezza, indecisione, immobilità e frustrazione; un florilegio che rievoca in maniera leggera ma peculiare la tematica dell'affermazione dell'individuo nella società.

Performance adatta ad ogni tipo di spazio, anche urbano.

teaser video: <https://vimeo.com/286667139>

Matteo Brighenti - PAC Paneacquaculture - 29/5/2017 www.paneacquaculture.it

"[...] Una vera furia di divertimento. La sua danza è una linea spezzata che la attraversa da parte a parte, è robotica, espressionista [...] Ranieri 'rappa' a cappella Un attimo ancora dei Gemelli DiVersi (cover dei Pooh) e pare un disco che salta, un marchingegno a transistor inceppato, ritagliandosi margini d'improvvisazione da Commedia dell'Arte contemporanea [...]"

GISELDA RANIERI - ELIA MORETTI

Entrambi di formazione classica e contemporanea nel 2010 sono invitati da Takla Improvising Group per una residenza artistica presso la Triennale Bovisa di Milano. Da allora continuano a collaborare per diversi progetti tra musica e danza.

Nel 2016 il loro lavoro i...i...io!? vince il premio come miglior regia all'ACT Festival di Bilbao entrando a far parte del network internazionale IYMA.

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph ALDES

ALBUM (2016)

progetto, interpretazione STEFANO QUESTORIO

in collaborazione con	SPARTACO CORTESI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
e con la collaborazione di	Versiliadanza e Teatro Cantiere Florida di Firenze

durata: 40 min. ~

ALBUM parte da un concetto di base tanto semplice quanto rigoroso: coreografare un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, un Lago dei Cigni la cui materia sonora è in questo caso opera dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni 70. La puntina di un vecchio giradischi in scena percorre tutto il lato A, poi il lato B. Il giradischi è la forza inesorabile che pilota il corpo e gli fa attraversare le sette tracce dell'album: sette ambienti, sette stanze che disegnano un universo ipnotico ed ineluttabile. Il cuore del lavoro, la traccia n. 6 Frankie Teardrop, è stato definito uno dei brani più agghiaccianti della storia del rock: [...] la voce straniata di Vega narra, attraverso sussurri e grida lancinanti, la storia dell'operaio Frankie che a un certo punto esplode e uccide la moglie e il figlio prima di suicidarsi. E' un atto d'accusa contro la società dei consumi che annienta l'individuo nonché uno dei brani più agghiaccianti dell'intera storia del rock. [...] Hanno contribuito alla creazione di *Album* anche le Strategie Oblique, sistema di carte inventate da Brian Eno negli anni Settanta per veicolare la creazione di un'opera d'arte. La prima carta estratta è stata: sii sporco.

teaser video: <https://vimeo.com/206590324>

Emanuele Martinuzzi - TeatriOnline - 20/02/16 [www](#)

"[...] Lato A e Lato B. Sette tracce, sette gironi di inferni sintetici, sette galassie di universi paralleli, sette spirali per un viaggio ipnotico senza ritorno. [...] ALBUM coreografia di un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, ma che non si ferma alla stilizzazione delle forme della danza, ma in linea con lo statuto non scritto della danza contemporanea ne traduce il senso, il messaggio dirompente di alienazione e di critica, anche sociale. Una trasposizione della musica nel corpo, veicolo che può assumere poliedriche forme per molteplici contenuti, non solo corpo di un uomo, ma corpi di una società, la pelle che è la stessa luce bluastra dei neon che si appiccica alle penombre di una realtà degradata, agli ultimi sussulti di un organismo bionico.[...]"

Lara Campigato - Il Giornale di Vicenza - 12/04/2019 [www](#)

"...Flusso risonante che forte colpisce aggirando ogni possibile ricerca di significati. Stefano Questorio raggiunge il figurativo puntando al figurale: sentire, non dire. La bellezza, in questo lavoro si dà nel pacifico connubio tra il positivo e il suo altro-da-sé; se il negativo non fosse, la performance non trasuderebbe brutale realtà. Album è un'affascinante partitura coreografica ispirata all'intero album dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni Settanta..."

Sharon Toffanelli - Persinsala - 05/01/2017 [www](#)

"[...] L'opera di Stefano Questorio esplode alle 20.45, con un preciso obiettivo: regalare anche al mondo del Punk Rock un balletto iconico. [...]"

Elena Modena - Lo Sguardo di Arlecchino - 4/01/2017 [www](#)

"[...] Questorio, rigoroso e ammirevole interprete, inizia la sua danza macabra sdraiato..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph CLAUDIO DI PAOLO

LE COSE (2008)

progetto, interpretazione STEFANO QUESTORIO

musiche originali	IGOR SCIAVOLINO, AAVV
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 20 min.

"Le Cose" e' un assolo.

Un assolo e' innanzitutto una solitudine lanciata in un vuoto.

E nel vuoto ci si rivela qualcosa della vita. Lo spazio interno ed esterno si riempie di oggetti e di discorsi, tentativi di tamponare un Horror vacui, e infine ci si riempie di nulla. Le cose ci addomesticano. L'inferno della quotidianità nasconde una carne che trema, una quotidianità demente e confusa che e' solo fuga da una fragilità tutta umana.

Anche il dolore ha qualcosa di rabbiosamente ma teneramente ridicolo.

Giuseppe Distefano - Artribune - 2 gennaio 2016 [www](http://www.tribuneonline.it)

"[...] IL CORPO FELINO. "Un assolo è innanzitutto una solitudine lanciata in un vuoto". Così Stefano Questorio presenta il suo *Le cose*, intendendo gli oggetti quotidiani che appartengono a ciascuno. In tre quadri distinti (*Le cose*, *La Lumaca* e *I cani dentro*) compie azioni che mettono in scena un vuoto riempito ossessivamente da oggetti che finiscono per prendere il sopravvento e governare chi le possiede.

Se il primo pezzo, molto teatrale, scorre velocissimo nel vestirsi e svestirsi accumulando ogni sorta di elementi – occhiali, telefonino, cappelli, giornali, spazzolini, patatine, parrucche ecc. – sui quali infine si adagerà esausto dalla ricerca di una sua precisa identità, nel secondo un sapiente uso del corpo dà forma a una lenta trasformarsi, adagiato e sempre di schiena, dalla posizione fetale a quella di lumaca col semplice articolare la schiena, le braccia e le mani, conferendo ai suoi movimenti una riconoscibile umanità. Il terzo è un intenso assolo in controluce, dove l'articolarsi da fermo del corpo sull'ansimare di una voce si tramuta in movimenti animaleschi sempre più accelerati, che contengono scatti felini, di allerta, di attesa, di lotta, di paura, di difesa. Una forza e una fragilità tutta umana.[...]"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503

www.aldesweb.org



ph ROBERTO CASTELLO

CARNET EROTICO (2017-2018)

(anteprima: 2 dicembre 2017 / Teatro Litta, Milano)

progetto FRANCESCA ZACCARIA

idea, coreografia, interpretazione	FRANCESCA ZACCARIA
musica originale	CRAYON MADE ARMY
costume di nudo	MARCO BOTTINO, EVA POLLIO
realizzazione scene	PAOLO MORELLI
disegno luci	ALDO MANTOVANI, ANDREA MARGAROLO
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
grazie a	Teatro dell'Archivolto di Genova

durata 35 min ~

Quadri icastici, reali per mezzo di un'immagine,
di sottile ironia ma, al tempo stesso
ferina e dissacrante,
talvolta contraddistinti da connotazioni comiche o persino grottesche,
intemerati ed impudenti in egual misura,
dall'eroticismo evocato, forse paradossalmente inespresso,
a geometrie surreali e scomposte nell'ardore più compulsivo.

...spogliando il corpo dei suoi movimenti come dei vestiti...il senso continuamente
oltrepassa l'intenzione, e con tutta la forza del simbolico che lo vivifica.

E' la "rinuncia" alla vergogna come ultima autodifesa,
"perfetto" disarmo della consegna di sé.

INFINITO FUTURO - TODI_N_3 / Matteo Gavotto / 29-8-2018

"... Mi verrebbe da gridare al mostro dopo "Carnet Erotico". Francesca Zaccaria è maledettamente gentile quando si tratta di rispondere alle nostre domande. E la sua sincerità mette i brividi. La pelle d'oca. Iniziata la performance, ti ipnotizza con la sua danza. Poi la poltrona ti rapisce. La bocca cede allo stupore (...) la danza prende connotati cinematografici, intrisa di campiture viscerali che ricordano la fotografia di Natasha Braier nella pellicola "The Neon Demon" (2016) e la psicologia incendiaria di Vittorio Storaro in "Apocalypse Now" (1979). Il ritmo è incessante ..."

ESTRATTO STAMPA sullo studio / Lo Sguardo di Arlecchino / Giacomo Verde / 30-12-2016 www.aldesweb.org

" [...] Venti minuti che lasciano presagire una buona evoluzione in altri quadri, variazioni sul tema. Ma già da queste prime idee si apprezza la felice scrittura coreografica dell'artista e la piacevole maturità della sua danza..."

ESTRATTO STAMPA sullo studio / Rumor(s)cena / Renzia D'Inca / 8-1-2017 www.aldesweb.org

"[...] Francesca Zaccaria ci regala con raffinata intelligenza femminile, una ventina di minuti speciali..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph CAMILLA CASADEI MALDINI

UN MINIMO DISTACCO (2016)

progetto, interpretazione CATERINA BASSO

trattamento sonoro	ROBERTO PASSUTI
disegno luci	ANTONIO RINALDI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
si ringraziano per le residenze	Peer coaching Company Blu, Firenze Open Art Project, Crexida/Fienile Fluò con il sostegno di H(abita)t, ERT/Villa Pini, Spazio Danza e Leggere Strutture Bologna
grazie a	Silvia Berti, Erika De Crescenzo, Carlotta Scioldo
durata 20 min. ca.	

Capita di essere in due posti nello stesso momento, di essere allo stesso tempo presenti e assenti, dentro e fuori. In bilico tra un altrove interiore, fugace e fragile, e il peso vitale della terra. Un po' di distacco ci permette di guardare i nostri movimenti da fuori, di togliere peso, di attenuare il presente che per sua natura si trasforma continuamente in passato.

Allo stesso tempo, il distacco separa, crea distanza, dolore. Se il dolore della perdita di parti di noi non passasse, non si trasformasse in liberazione sarebbe insopportabile, dissolverebbe il nostro corpo in quiete totale. Il presente a cui cerchiamo di aderire è fugace quanto l'altrove in cui custodiamo i nostri più lontani pensieri?

teaser video: <https://vimeo.com/170673135>

Giuseppe Distefano - Artribune - 2 gennaio 2016 [www](http://www.artribune.it)

"[...] il suo muoversi sovrappensiero, tra lievi piegamenti delle gambe e del corpo, tra gesti circospetti del viso, denota un essere pienamente in quel luogo e, nello stesso tempo, altrove. Il corpo fugace, con il pensiero disconnesso dall'azione che sembra guidato da altro rispetto alla propria volontà [...] Gestì come a scacciare pensieri e ricordi [...] e sputando confetti bianchi dalla bocca, sorride non più smarrita. [...]"

Renzia D'Incà - Rumor(s)cena - 22 dicembre 2015 [www](http://www.rumor(s)cena.it)

"[...] E qui, adesso suona lei, col suo corpo [...] Fino allo scioglimento della tensione del finale sorprendente in cui Caterina Basso sputa fuori da sé qualcosa di inquinante per liberarsi del peso della vita, delle sue miserie, delle cattive memorie, tanti piccoli boli- sassetti bianchi, per infine, forse, respirare. [...]"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph CAMILLA CASADEI MALDINI

IL VOLUME COM'ERA (2013)

progetto selezionato per Prima Danza / Biennale di Venezia 2013
miglior Solo - Premio 20MasDanza

progetto, interpretazione CATERINA BASSO

musica	Mental Radio Matmos
produzione	ALDES in collaborazione con il Teatro Am Stra Gram di Ginevra
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
si ringraziano per le residenze	Centro Mousiké di Bologna, Tir Danza di Modena
durata 15 min.	

"Il volume com'era" parte da un corpo che muove oggetti invisibili, seguendo un ritmo interno, un agire fatto di spostamenti e piccoli tracciati nello spazio. Seguendo piste non lineari, procedendo per tentativi, dissemina lo spazio di giochi e disegni, di suoni non udibili. Un andamento frammentato ma naturale che si trasmette dall'attività delle mani, a tutto il corpo. Un'attività che a tratti diventa insistente, compulsiva: la ricerca di un'autodisciplina, di istruzioni da seguire, di un compito che renda meccanici. Un corpo bloccato da limiti ben definiti, che non trova il posto giusto, il conforto di sentirsi accolto in un dettaglio di tempo e di spazio, la casa, il sollievo della relazione. Uno spazio fatto di presenze mancanti.

teaser video: <https://vimeo.com/170649068>

Andrea Scappa - DNA Romaeuropa - 22/3/2014 www.romaeuropa.it

"[...] un corpo "zoomato", che si modella su accenti e dettagli, dove ogni singola componente di esso possiede un'autonomia di moto, di ritmo e di energia [...] una partitura minimalista e giocosa..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph ROBERTO PAVANI

KOTEKINO RIFF (2017)

esercizi di rianimazione reloaded

di ANDREA COSENTINO

di e con	ANDREA COSENTINO
musiche in scena	MICHELE GIUNTA
supervisore dinamico	ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
assistente	DINA GIUSEPPETTI
produzione	ALDES / AKRÒAMA (2018)
	in collaborazione con CapoTrave/Kilowatt 2017
con il sostegno di	MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

Ho provato, ho fallito. Non importa. Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio
(S. Beckett)

Sempre più penso al mio sviluppo artistico non come ad una serie di spettacoli più o meno riusciti, ma come alla costruzione della mia identità, attoriale e autoriale assieme. Un po' comico dell'arte, che si porta dietro le sue maschere e i suoi lazzi migliori, un po' jazzista che lavora a trovare il suo suono e il suo stile. Riconoscibile e inimitabile.

KOTEKINO RIFF vuole essere il mio gioco a togliere di mezzo l'opera. Quel che resta è da un lato l'attore, come macchina ludica di significazione, dall'altro il teatro come esercitazione allo stare comunitario. Che vuol dire mille cose diverse: dinamiche di potere, di rappresentazione, di rappresentanza, di racconto, di seduzione. Che racchiude questioni importanti e sempre attuali, come la corallità, il prendere la parola, il potere, la fiducia e l'inaffidabilità, l'autorevolezza, l'autorialità e l'autoritarismo.

KOTEKINO RIFF è un coito caotico di sketch interrotti, una roulette russa di gag sull'idiozia, un fluire sincopato di danze scomposte, monologhi surreali e musica. E' una esercitazione comica sulla praticabilità della scena, sulla fattibilità dei gesti, sull'abitabilità dei corpi, sulla dicibilità delle storie. Creare aspettative e negarle, fino a mettere in crisi il ruolo di attore e spettatore. Una clownerie gioiosa e nichilista senza altro senso che lo stare al gioco. Il migliore spettacolo teatrale non è che il programma di una festa.

Andrea Cosentino

trailer video: https://youtu.be/TUu43G_fIMA**Luciano Uggè – Artalks.net - 18/07/2017 [www](http://www.artalks.net)**

"[...] Battute fulminanti si alternano alla ricerca degli oggetti, sparsi sul palco, ai quali l'anticomico dà, per brevi momenti, la parola[...] Il tutto intervallato – ma è una semplificazione – dalle sonorità dal vivo del musicista Michele Giunta. [...] Quello che sembra uno spettacolo dettato dalla casualità – soprattutto durante la ricerca degli oggetti – è, al contrario, frutto di un lungo lavoro che porta a un preciso coordinamento tra suono e voce. Un intreccio complesso tra basso elettrico, elettroniche che arricchiscono lo spettacolo, luci sempre coordinate con i movimenti di Cosentino, e la duttilità dell'interprete stesso [...]"

Marco Menini - KLP - 5/7/2017 [www](http://www.klp.it)

"[...] Con l'accompagnamento musicale del talentuoso Michele Giunta assistiamo a battute, sketch, scenette senza senso, azioni interrotte, intervallate da strampalate conversazione tra personaggi surreali. [...] attraverso la risata e la riflessione contemporaneamente, spiazzando ed al momento stesso andando dritto al nocciolo della questione, senza stancare e senza mai strizzare l'occhio al pubblico, fino a sorprendere con un finale inatteso ed amarissimo. Pochi minuti che racchiudono una riflessione profonda, bruciante, che taglia come una lama arrugginita, talmente disturbante e lontana (solo in apparenza) da ciò che avevamo visto fino a quel momento, che verrebbe l'istinto di alzarsi ed andarsene, perché picchia duro nel segno, colpendo con fendenti precisi, con considerazioni sul concetto di verità e menzogna, realtà e finzione, assai disturbanti. Specchio amaro di questa società (teatrale?)."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph TOMMASO ABATESCIANNI

NOT HERE NOT NOW (2014)

di ANDREA COSENTINO

di e con
regia
video
produzione

ANDREA COSENTINO
ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
TOMMASO ABATESCIANNI
ALDES / AKRÒAMA (2018) - Pierfrancesco Pisani (2014) in
coproduzione con Fondazione Campania dei Festival - E45 Napoli
Fringe Festival e con la collaborazione di Litta_Produzioni -
associazione Olinda - Infinito srl - Teatro Forsennato e con il
sostegno del progetto Perdutamente del Teatro di Roma
MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo,
REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

con il sostegno di

dur. 60 min.

Un incontro/scontro da teatranti con la body art, il lazzo del clown che gioca con il martirio del corpo come testimonianza estrema. Marina Abramovic dice: il teatro, il cinema, l'arte sono limitate, essere spettatori non è un'esperienza.

L'esperienza bisogna viverla.

"Theatre is very simple: in theatre a knife is fake and the blood is ketchup. In performance art a knife is a knife and ketchup is blood." Il resoconto di un'esperienza attiva con Marina Abramovic, sotto forma di dramoletto polifonico. Un assolo da stand up comedian per spettatori fatalmente passivi e programmaticamente maltrattati, con pupazzi parrucche martelli di gomma e nasi finti. E ketchup, naturalmente.

Andrea Porcheddu - Gli stati generali - 04/04/2015 [www](http://www.aldesweb.org)

"Cosentino è un intellettuale della scena, un cabarettista sui generis, scanzonato, ferocemente autocritico, dada, lucidissimo nell'attraversare parodicamente generi e stili. Da tempo non vedevo suoi lavori: lo ritrovo ancora più consapevole, allegramente cinico nello "sdrammatizzare" tutto e tutti. Ha, dalla sua, una sincera modestia che svela mettendosi in gioco totalmente pur celandosi dietro "personaggini" che connota di elementi cheap e pop, dalle parrucche agli occhialini di carnevale. Chiama continuamente in causa il suo vissuto, il privato, la presenza ossessiva della madre: evoca la parlata abruzzese d'origine assieme, per questo lavoro, allo slang fumoso e tecnico del critico d'arte o alla enfasi criptico-autoreferenziale del "performer".

Not here not now parla, infatti, proprio di performance e d'arte contemporanea. E lo fa prendendo spunto dall'omaggio a Marina Abramovic organizzato dal Pac di Milano un paio d'anni fa, durante il quale venne presentato quel che si definisce The Abramovic Method, ovvero una riflessione (che si fa prassi) sul ruolo e la presenza del pubblico nelle performance. Cosentino muove da questa suggestione e la racconta: è andato alla performance milanese della Abramovic, vi ha preso parte. Not here not now, dunque, è occasione succulenta per prendere sanamente e seriamente in giro quel mondo, investigando la dialettica performance/rappresentazione.

Andrea Cosentino fa, nell'arco di un'ora, una travolgente contro storia del contemporaneo, da Duchamp in poi, rendendosi protagonista e spettatore di se stesso: assume addirittura le sembianze di una simil-Abramovic, ed evoca gesti e azioni (anche in divertentissimi video) di questa grande icona dell'arte d'oggi. Nelle lunghe digressioni sull'astratto e il concettuale, degne di Petrolini, gioca sempre volutamente al ribasso, in una destabilizzante presa in giro della retorica complessa del mondo delle arti visive contemporanee. [...] Cosentino sa il fatto suo, ovviamente: questo è cabaret per intenditori. Così, sa di incontrare un pubblico consapevole, capace di slittare ogni istante assieme a lui in piani concettuali altri, proprio nel momento in cui l'attore nega il "concetto" nell'arte. La vertigine di questo efficacissimo monologo, dunque, è proprio nella sua paradossale meta-teatralità concettuale: per quanto giochi con il grottesco, con il popolare, con il comico, Cosentino demistifica l'apparato ideologico della performance, assumendone però, nella parodia, i connotati e le strutture. L'esito, si sarà intuito, è divertentissimo, di sublime arguzia, con guizzi di genialità. E chissà, probabilmente divertirebbe anche la stessa Abramovic."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph EDOARDO LA ROSA

PRIMI PASSI SULLA LUNA (2010)

di ANDREA COSENTINO

di e con	ANDREA COSENTINO
indicazioni di regia	ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
collaborazione artistica	VALENTINA GIACHETTI
produzione	ALDES / AKRÒAMA (2018), Pierfrancesco Pisani (2010) con la collaborazione di Kilowatt Festival, Litta_Produzioni, Teatro Forsennato
con il sostegno di	MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
dur. 60 min.	

*Dice che la notte del 20 luglio del '69 in tutto il mondo interplanetario
Non c'è stato un furto, un omicidio, una rapina, uno scappellotto.
Erano tutti lì davanti a Neil Armstrong.
E questo cosa vuol dire?
Vuol dire che se tutti guardassimo di più la televisione il nostro
Sarebbe un mondo migliore*

Il lavoro di Andrea Cosentino inquadra immagini del futuro ormai passate, prendendo spunto dal cinquantenario del primo allunaggio, passando per il sessantenario della creazione della prima Barbie e i vent'anni dalla morte di Stanley Kubrick. Lo sbarco sulla luna dà il la a una schiera di improbabili personaggi per discutere di sosia viterbesi di Armstrong e torri gemelle, monoliti, alieni e spiritualità, scimmie, tapiri e licantropi. Ma l'allunaggio della notte del 20 luglio del '69 è anche l'evento mediatico attraverso il quale misurare l'inattingibilità del reale in un'epoca la cui verità coincide con il suo darsi in rappresentazione. Andrea Cosentino, radicalizzando la sua ricerca, ci presenta una performance che rifiuta di farsi spettacolo, e si dà sotto forma di frammenti di un'opera impossibile, capolavoro postumo e incompiuto, improvvisazioni e digressioni senza rete e lista di ingredienti forniti crudi agli spettatori, perché ognuno li cucini a proprio piacimento e misura. Al cuore del tutto c'è uno squarcio di storia intima, anch'essa forse vera-forse falsa, quasi una confessione offerta in sacrificio, che ha a che fare con la paternità e le fragilità dell'infanzia. Contro la sete di realtà, l'ossessione per le storie vere, i fatti di cronaca e i reality show, Cosentino ci conduce in un viaggio surreale, esilarante e struggente, portato avanti al tempo imperfetto, che è il tempo dei giochi e dei sogni, e che si dissolve al presente.

Laura Novelli, Il Giornale

"[...] uno spettacolo lunare. [...] Un cabaret postmoderno, insomma, dove l'estroso artista abruzzese (ormai da tempo stabilitosi a Roma) verifica con coraggioso spirito di ricerca lo stile drammaturgico e recitativo già profuso nei precedenti lavori..."

Antonio Audino, Il Sole 24 Ore

"[...] sembra di essere arrivati al grado zero della rappresentazione. Cosentino decide di portare alle estreme conseguenze la dissoluzione delle forme e della formalità, anche le più elementari, appartenenti alla giovane scena contemporanea... il gioco tiene l'attenzione dello spettatore incollata saldamente a quei vari strati di assenza..."

Laura Landolfi, Il Riformista

"[...] Atificio nell'artificio, dunque, in uno spettacolo che avrebbe dovuto avere il tempo verbale dei sogni che è anche il tempo del gioco e dunque il tempo del teatro. "Facciamo che io ero morti" è il gioco, geniale, di Cosentino che rimanda al "facciamo che voi mi credete", ovvero il patto fra attori e pubblico all'origine del teatro. Un patto che, nella ricerca dell'autore, condotta nei piccoli teatri attenti alle nuove drammaturgie ma che meriterebbe ben altre piazze..."

Andrea Pocosgnich, Teatro e Critica

"[...] E' la capacità affabulatoria di Cosentino che si determina lì in quel momento davanti al pubblico, è una corda tesa tra il narratore e i suoi spettatori...Il risultato è uno spettacolo vivo, imperdibile, fatto di pancia e cervello, godibilissimo in tutte le sue parti che mostra un "Cosentino drammaturgo" maturo e coraggioso."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph LUCIA BALDINI

TELEMOMO' (2007)

di ANDREA COSENTINO

di e con
produzione
con il sostegno di

ANDREA COSENTINO
ALDES / AKRÒAMA (2018), Pierfrancesco Pisani (2007)
MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo,
REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

dur. 60 min.

Telemomò è la prima televisione a filiera corta, autarchica, ecologica e interattiva.

È il disvelamento esilarante della povertà del linguaggio televisivo che viene mimato mediante la povertà materiale di un teatrino d'animazione artigianale. Un cavalletto sul quale è fissata la cornice bucata di un televisore, dentro cui si affacciano primi piani reali e bambole di plastica che "tribbolano" sbatacchiandosi, mezzibusti televisivi fatti di barbie senza gambe, e ancora parrucche, giocattoli, pezzi di corpo e brandelli di oggetti. Telemomò è anche il pulpito dal quale lanciare improbabili proclami politici e surreali analisi sociologiche. Se la televisione ha fatto l'Italia di oggi, di lì si dovrà passare per disfarla. Telemomò è uno spettacolo-format, ovvero il definitivo rovesciamento della televisione, che da piazza virtuale, cioè una moltitudine di mondi e stimoli e volti e corpi che invade e colonizza il telespettatore ridotto a individuo passivo e impossibilitato a interagire, ritorna – pur in una sua versione "teatrale" e abbassata – al centro di una piazza vera, fruita da un'assemblea reale per quanto casuale, o meglio reale in quanto casuale, reinventandosi ludicamente una propria dimensione pubblica e per questo politica.

La performance può essere presentata come un unico spettacolo della durata di circa un'ora, ma anche come appuntamento reiterabile, o avanspettacolo in più puntate, della durata di una ventina di minuti circa, che cambia "palinsesto" di giorno in giorno, diventando un appuntamento fisso per i frequentatori di un luogo, festival o rassegna.

Nico Garrone - *La Repubblica* - 15/2/2008

"[...] un bislacco cabaret sul mondo come fiction che parafrasando Totò richiama Artaud. Entrando e uscendo da un pannello nero, moltiplicandosi, Cosentino dialoga con il burattino di Artaud manovrato a vista come in un casalingo bunraku, o, prima di approdare ad una pulcinellata nera sul delitto di Erba, apoteosi del tragico contemporaneo, programma nella cornice vuota del televisore il palinsesto di "Telemomò", demenziale teatrino mediatico a misura di Barbie. La crudeltà è dietro l'angolo delle soap opera..."

Franco Cordelli - *Corriere della Sera* - 18/2/2008

"[...] Da un po' di tempo si parla di Andrea Cosentino come di un erede dei fabulatori; ben altro tipo, lui, di fabulatore, piuttosto improvvisatore, intrattenitore sofisticato, intellettuale in vacanza sui piccoli palcoscenici della città, (...) E' dalle parti di Leo, quando Leo fece "Totò principe di Danimarca". Ma oggi i tempi sono più tristi ancora. Oggi, Cosentino è costretto a parlare di televisione, a travestirsi da Pulcinella, a maneggiare "pecore mantecate", come sempre lui le chiama, a disquisire sulla strage di Erba."

Rossella Battisti - *L'Unità* - 21/2/2008

"... naviga fra Totò e Artaud, scovando il sublime nel trash di soap televisive messe su con due Barbie e una parrucca. Oppure, dialogando a vista con il manichino di Artaud che cerca di catturare Dio con una sigaretta e un marchingegno degno di Archimede Pitagorico. E' il nonsense elevato a drammaturgia quotidiana, l'irrompere della banalità nel tragico. (...) E' la concentrazione del nulla, il sottovuoto vertiginoso che ci circonda e tenta di risucchiarci. Il cabaret, anche quello un po' noir, di Cosentino è lì a ricordarcelo con crudeltà sottile. Come una silhouette di un cartoon, come il filo di fumo cattura-divinità. Esile e tenace. Un gioco di equilibri su una corda tesa sull'abisso. Della nostra (in) umanità."

Antonio Audino / *Il Sole 24 Ore* - 24/2/2008

"[...] In fondo è anche colpa di Antonin Artaud e delle sue visioni profetiche e allucinate se oggi un attore in scena può fare tutto quello che vuole. Provare, per credere, a vedere il geniale Andrea Cosentino nei mille bagliori comici, satirici e parodistici del suo [...] avanspettacolo della crudeltà. Quell'Antò non può che essere il maestro di tanto pensiero scenico contemporaneo, che qui appare in forma di pupazzo bunraku animato dall'attore in un brandello di una quanto mai probabile invettiva a negazione dell'esistenza di Dio..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph Diane | ilaria scarpa_luca telleschi

CARE SELVE (2020)

debutto di "Care Selve. Florilegio": 15/09/2020, Villa Storonov, Pistoia / Teatri di confine"
anteprima di "Care Selve. Florilegio": 8/08/2020, Villa Cuturi, Massa / 'Palcoscenici stellati'

ideazione, testi, regia, coreografia ALINE NARI

in collaborazione con	MARCO MUSTARO
interpreti	ALINE NARI (danza), MARCO MUSTARO (canto), ALICE BELARDINI (arpa)
voce registrata	Graziella Martinoli
musiche	BACH, BIZET, HÄNDEL, MONTEVERDI, MOZART, RIBAYAZ, SCHUMANN
elaborazione sonore	ADRIANO FONTANA
luce	LUCA TELLESCHI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dalvivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 1h ~	
si ringrazia Ass. Fuoricentro Danza (LU), ABCdanza - Ass. Heliogabalus (SS)	

"Care Selve, eccomi finalmente. Vi prego di credermi quando dico che non attendevo che questa pace per poter nuovamente rivolgermi a voi. Perdonatemi, dunque, perché sapete che io vi appartengo. In questi giorni immobili, ho ripetuto parole spezzate il cui senso in me trascende quanto più dimentico il mio nome. Ditemi come state. Come avete trascorso i giorni e le ore in mia assenza? Ho saputo che sono tornati gli aironi e il silenzio è nuovo. Sorridete? Non prendetevi gioco di me, ma abbracciatemi e lasciate che io torni a voi come esule alla patria amata".

Ideato il 9 febbraio 2020 e cresciuto durante il blocco dovuto all'emergenza Covid-19, Care Selve - spettacolo di danza, teatro e musica - vuole essere un invito alla riscoperta della spiritualità della natura. Il titolo, ripresa di un topos letterario e del testo di un'aria di Georg Friedrich Händel, introduce a una prospettiva ecologista il cui fulcro è la gratitudine e il rispetto del creato, uno stato di piacere in cui sentirsi amati e ritrovare il senso dell'appartenenza.

Il repertorio musicale scelto propone brani barocchi e classici per voce solista, ove la natura è anticipatrice di questo amore, per accompagnare un viaggio senza tempo: il riconoscimento di due esseri umani che alle selve chiedono conforto e che grazie a questo scoprono una possibilità comune. Nello spettacolo, movimento-canto-suono-parola testimoniano, infatti, il desiderio di comunione con la natura, un rapporto misterioso ed empatico (sentito in modo immediato dai bambini) che oggi è necessario riscoprire grazie a uno sguardo nuovo capace di illuminare la speranza nelle nuove generazioni. Una fiducia che passa anche attraverso la riscoperta della memoria, che qui vive nel possibile incontro tra la tradizione musicale occidentale e la tradizione del gesto contemporaneo, per rinnovare l'interesse, umano e artistico, alla fluidità come integrazione, al respiro come lode, al sorriso e alla leggerezza come promessa.

La danza, sostenuta dal canto e dal suono dell'arpa anche secondo dinamiche di improvvisazione, si fa espressione del desiderio di questa comunicazione profonda, permettendoci di partecipare a una liturgia che sono le piante stesse ad insegnarci.

Infine, i brevi testi dello spettacolo esplicitano, mediante la reinvenzione di citazioni tratte dalla letteratura religiosa e dal Paradiso di Dante Alighieri, il bisogno di riconoscere l'interdipendenza con la natura e con l'altro da sé.

Il progetto si declina anche in una proposta concepita per spazi esterni dal titolo **Care Selve. Florilegio**.

Care selve, ombre beate, vengo in traccia del mio cor (F. Handel)

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 www.aldesweb.org

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - Aline Nari aline.nari@libero.it T. 39 3383121000



ph Diane | ilaria scarpa_luca telleschi

LUCE

(2018)

spettacolo per ragazzi e famiglie (dai 6 anni in su)

debutto: 28 dicembre, KIDS Festival, Manifatture Knos, Lecce
 anteprime: (2017) Stagione MET- Ragazzi, Prato – (2018) Stagione Ragazzi Teatro Del Giglio, Lucca

ideazione, testi, regia, coreografia ALINE NARI

interpretazione	ALINE NARI / CHIARA INNOCENTI
luci	CARLO QUARTARARO
musiche originali	ADRIANO FONTANA
animazioni video	GIACOMO VERDE
elementi scenografici e costumi	ALINE NARI
produzione	ALDES, in collaborazione con UBIdanza
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h ~

si ringraziano per la collaborazione DAVIDE FRANGIONI, CHIARA INNOCENTI, ANDREA FERRALASCO, LUCA MORI, DANIELA CARUCCI, SILVIA BUGNO

Ci sono domande senza età. Domande che cominci a porti fin da bambino e che poi si ripropongono nell'età adulta, segnando ogni volta un passaggio di crescita. Sono domande che arrivano quando meno le si aspetta, una alla volta o tutte insieme. Per alcune la soluzione è da qualche parte, altre sembrano senza risposta. Nello spettacolo *Luce*, la danza, la parola, l'animazione grafica e i giochi con diverse sorgenti luminose, sono strumenti per coltivare il cercatore di domande, il filosofo, che è in ogni bambino. Lo spettacolo *Luce* è accompagnato da un processo di riflessione pedagogica, condotto insieme a bambini, insegnanti, genitori, sulla possibilità di integrare danza e filosofia per una consapevolezza globale.

Lo spettacolo è seguito da un'installazione performativa, parte integrante della creazione, cui parteciperanno sia i bambini sia gli spettatori adulti. L'installazione "*Un cielo di domande*" completa e chiarisce il senso dello spettacolo, permette un momento di contemplazione solitaria e condivisa al tempo stesso.

promo video <https://vimeo.com/326891630>

Paola Teresa Grassi / KLP / 09-01-2019 [www](http://www.klp.it)

"Aline Nari mi incanta con questo spettacolo filosofico [...]. La danzatrice-docente-filosofo presenta la nascita del questionamento nella mente infantile, e lo fa con corpo, suoni, simboli e 'luce' appunto. Sembra originariamente avere la consistenza dell'acqua, la luce. Una goccia. Due. Un temporale. Un testo brillante e le musiche originali di Adriano Fontana la accompagnano mentre cammina su un 'filo' di palline luminose — le domande — che non sai mai quando arrivano: 'Arrivano e basta'.

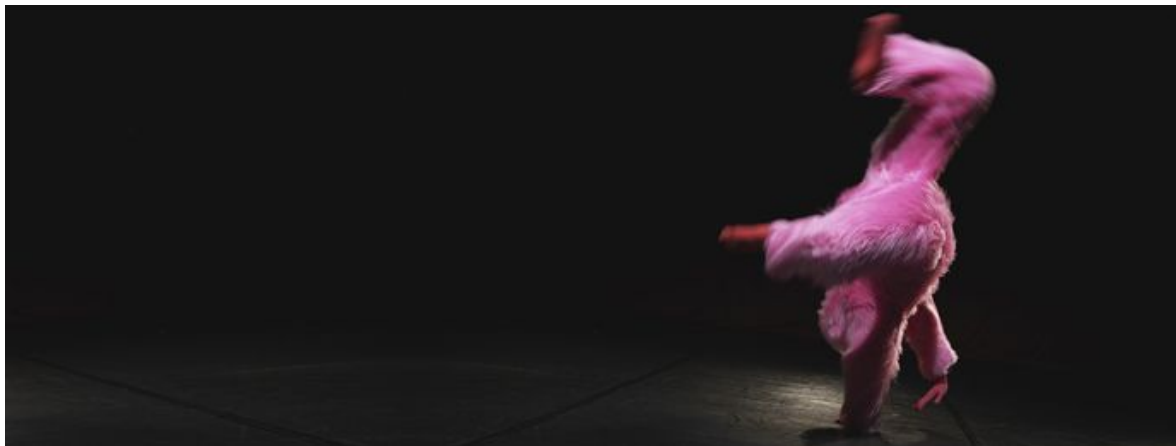
[...] Fino a che ne incontri una speciale e la coltivi nel tempo. Ci giochi. La colori. La nutri. Cresci con lei. E diventi un 'cercatore di domande'."

Mailé Orsi / ARTALKS / 22-03-2018 [www](http://www.artalks.it)

[...] Aline Nari colpisce con un nuovo lavoro dedicato alla filosofia con i bambini. [...] Perché uno dei grandi pregi dello spettacolo è proprio quello di fare respirare il profumo e l'atmosfera, l'energia, che caratterizzano il lavoro filosofico coi più piccoli, e soprattutto perché tutto, nello spettacolo, riesce a trovare appiglio e a iscriversi in un vissuto e in un'esperienza, avendo facilmente un senso. A ogni segno si attribuisce un significato senza difficoltà. [...] Le immagini, la danza e la musica accompagnano questa evoluzione, con un ritmo posato, ma sempre coerente ed equilibrato come in un respiro. [...]

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 www.aldesweb.orgpromozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - Aline Nari aline.nari@libero.it T. 39 3383121000



ph ANNE CLAIRE BUDIN

IL COLORE ROSA

(2016)

spettacolo per ragazzi e famiglie

ideazione, coreografia, regia ALINE NARI

interpreti	GABRIELE CAPILLI, ALINE NARI, GISELDA RANIERI
voce recitante	GRAZIELLA MARTINOLI
testi originali	DANIELA CARUCCI
musiche	2CELLOS, V. CORVINO, A. FONTANA, F. J. HAYDN, A. VIVALDI
elaborazioni sonore	ADRIANO FONTANA
musiche originali	VALENTINO CORVINO
luci	MICHELANGELO CAMPANALE
costumi	ALINE NARI, ALESSANDRA PODESTA'
produzione	ALDES, in collaborazione con UBIdanza
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 50 min.

un ringraziamento a DAVIDE FRANGIONI e GUENDALINA DI MARCO

Il colore rosa è uno spettacolo di danza-teatro, rivolto ad un pubblico di bambini (6 - 11 anni) e famiglie in cui attraverso la metafora del colore si affrontano i temi della crescita, della costruzione della propria identità e soprattutto della necessità di preservare uno spazio intimo in cui accettarsi semplicemente per quello che si è, al di là degli stereotipi. Invece alle bambine si continuano a proporre giochi, scarpette, borsette, immancabilmente rosa (e di una sola zuccherosa tonalità), mentre per i maschi il rosa è un colore da evitare, da temere, da negare. Ma chi l'ha detto che il rosa è "da femmine" e il celeste "da maschi"? Il cielo è maschio o femmina? l'acqua è maschio o femmina? e le montagne? il temporale, le stelle, gli alberi? Il rosa, oltre ad essere stato storicamente anche un colore maschile, è un colore ricco di sfumature difficili da imitare o da riprodurre: perché ogni rosa è unico e ognuno può essere rosa a modo suo. Attraverso una scrittura coreografica globale (danza, gesto, voce) lo spettacolo Il colore rosa, nato anche grazie a percorsi laboratoriali sulla questione di genere, parla in modo ironico, evocativo e affettuoso del cammino difficile per riconoscersi nella propria diversità, nella possibilità di cambiare e trasformarsi.

promo video (dur.: 2'30" ca.) <https://vimeo.com/166181686>**Enrico Pastore - www.enricopastore.com - 19/10/2018 www**

"[...] La ricerca di un proprio colore rosa, della personale sfumatura di tintura è ricerca non solo di un genere ma di un'identità individuale che è nostra solamente. Il colore rosa di Aline Nari è un viaggio fiabesco verso la riappropriazione del senso di sé al di là dei giudizi degli altri e degli stereotipi sociali. Il linguaggio è quello della favola [...]. Il tono dello spettacolo è leggero, venato di ironia garbata di chi non si prende troppo sul serio anche quando tratta temi importanti e capitali. Il colore rosa è uno spettacolo di teatro danzato comunicativo ed empatico, non privo di inquiete ombre affrontate con serenità [...]."

Andrea Balestri - Lo sguardo di arlecchino - 28/04/2016 www

"[...] I bambini sembrano pronti a recepire il portato etico e politico dello spettacolo [...] Succede qualcosa di più delicato, come se lo spettacolo si sintonizzasse con i bambini a un livello più profondo e basilare [...]."

Renzia D'Inca - Rumor(s)cena - 5/5/2016 www

"[...] una scrittura alta, ricchissima di riferimenti letterari ma soprattutto sociologici [...] mentre la messa in scena si dipana in una macchina teatrale che mescola bene le sue carte [...]."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 www.aldesweb.orgpromozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - Aline Nari aline.nari@libero.it T. 39 3383121000



ph VALBINO

DANZE MINUTE (2000)

progetto ALINE NARI

ideazione e coreografia	ALINE NARI
interpreti	ALINE NARI e PAOLO GENTILUOMO
installazione	ALINE NARI
produzione	ALDES (riallestimento 2015)
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata: da 1h a 4h,30'

Danze minute nasce dal desiderio di provare ad instaurare una comunicazione diretta e personale con lo spettatore per comprendere la possibilità comunicativa del corpo e del gesto. Gioco e indagine sulla forma-spettacolo la performance prevede la riduzione minimale delle sue componenti (una durata limite che non consenta un tempo di godimento estetico; uno spazio teatrale ristretto; un solo destinatario; un intermediario - il poeta Paolo Gentiluomo - e ovviamente un solo autore/interprete). Danze minute è un paradigma che si declina in una soglia fragile in cui spettatore e interprete sono entrambi esposti allo sguardo dell'altro. La danza rimane nascosta, privata, esclusiva, lo spettatore è invece esibito: nel suo desiderio iniziale, mentre opera la sua scelta, nel momento in cui esce dalla scatola.

La condizione necessaria affinché si possa accedere allo statuto di spettatore e scegliere la propria "danza minuta" è la reazione immediata all'imperativo posto da Gentiluomo: "Donami qualcosa di personale. Ricordati che non ti verrà restituito". Gli oggetti raccolti nel loro insieme sembrano una confusa e minuta paccottiglia senza valore, ma presi singolarmente essi rappresentano non solo un patto e una promessa, ma la traccia dello spettatore stesso. Di quell'incontro brevissimo non resta che questa memoria, un indizio per risalire all'ipotesi di uno sguardo. Ecco ora, a dieci anni di distanza, il desiderio di proporre accanto alla performance l'installazione LO SPETTATORE IN OGGETTO in cui esporre come in un catalogo indiziario, gli oggetti-spettatore. Essi hanno forse il fascino un po' mortifero del reperto, del catalogo, della collezione, tuttavia, cosa viva per estensione perché reca la memoria di un contatto, di un appartenenza, l'oggetto-spettatore è il punto di partenza e il decantato di una relazione chiusa in un tempo brevissimo. Un minuto.

teaser video: <https://www.youtube.com/watch?v=UnrCXHjbA-8>

S. Casi - TeatrIdiVita

"(...) Solo per te: danze di un minuto, in uno spazio minuto, con danzatrice minuta. Per un solo spettatore. E' questo l'invito di Aline Nari per un'opera singolare che trasforma l'evento in dialogo breve ma intenso fra danzatore e spettatore, gradevole e intelligente esperimento sugli elementi minimi della forma-spettacolo. A introdurre lo spettatore è un imbonitore, un poeta gentiluomo (Paolo Gentiluomo, poeta del gruppo Altri Luoghi) che raccoglie le prenotazioni armato di menù e blocchetto per le ordinazioni (si possono scegliere 7 diversi micro-spettacoli). Dentro, lo spettatore si trova a tu per tu con la performer che si esibisce per 1 minuto circa, durata di confine tra la prima impressione di disagio reciproco e i primi sintomi di godimento estetico. Sono queste le regole di DANZE MINUTE, un gioco sul filo dell'emozione".

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - Aline Nari aline.nari@libero.it T. 39 3383121000



ph Anne Claire Budin

MA CHE DANZA È QUESTA? (2019)

Conferenza-spettacolo dagli 8 anni in poi

progetto ALINE NARI

di e con	ALINE NARI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata	1 ora e 30'
destinatari	bambini/ragazzi dagli 8 anni in poi, genitori, insegnanti

anteprima 2019: Stagione ragazzi Teatro del Giglio, Lucca

Cominciamo dalle domande sulla danza, quelle che si fanno tutti, non solo i bambini. Per esempio se ci vuole un corpo speciale per danzare o se bisogna necessariamente avere iniziato da piccoli con tutù e calzamaglia. Scopriamo, passo dopo passo (è proprio il caso di dirlo) insieme ai grandi protagonisti della storia della danza come l'idea di *corpo danzante* sia cambiata nel tempo, soprattutto nell'arco del Novecento, con il mutare del modo di pensare e di vivere delle persone.

Proviamo a interpretare insieme alcune immagini storiche e a immaginare cosa *ci raccontano* quei corpi e quei gesti: perché Isadora Duncan alza le braccia al cielo? Martha Graham sembra che soffra... Ma come è venuto in mente a Merce Cunningham di legarsi una sedia alla schiena?

E poi arriviamo alla danza dei giorni nostri, alla sorprendente mescolanza di stili e di tradizioni. Che emozioni mi suscita la danza acrobatica di un breaker? L'eleganza è solo nella danza classica? La danza può far ridere?

Al di là degli stili e dei codici, i corpi danzanti comunicano alla parte più istintiva del nostro essere, al nostro bisogno di condividere, celebrare, immaginare, ed è da qui che possiamo partire per apprezzare la danza e la sua storia importante.

Perché la danza, scrive Kurt Sachs nel 1933, è "la madre delle arti".

Ma che danza è questa? è ideato e condotto da Aline Nari secondo un approccio originale che unisce al commento di foto storiche e dello spettacolo "Paradis" (1997) della Compagnia francese Hervieu-Montalvo, la proposta di esercizi/gioco e un breve assolo.

Aline, danzatrice e coreografa di profilo internazionale, Dottore di Ricerca in Italianistica, autrice di diverse pubblicazioni, ha insegnato Storia della danza presso l'Università di Pisa dal 2015 al 2018. Inoltre, grazie alla sua ampia esperienza di conduttrice di laboratori rivolti a studenti e insegnanti, ha rielaborato i contenuti della proposta per sollecitare la partecipazione dei bambini e offrire anche agli adulti l'occasione per rinnovare le proprie curiosità.



ph. ELENA MODENA

EVASIONI

nell'ambito del progetto "TEMPI MODERNI - La commedia rivista"

progetto ROBERTO CASTELLO

musiche	GAUDATS JUNK BAND
testi	ANDREA COSENTINO
attore	MARCO BRINZI
danzatore	RICCARDO DE SIMONE
coreografie	ROBERTO CASTELLO
costumi	DESIRÉE COSTANZO
produzione	ALDES, in collaborazione con Officine della Cultura di Arezzo
con il sostegno di	Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana Sistema Regionale dello Spettacolo, Comune di Capannori, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
e con la collaborazione della	CARITAS Diocesana di Lucca

All'inizio del 2020 il teatro non godeva già di ottima salute, poi è arrivato il Covid 19 che ha trasformato le sale teatrali in luoghi pericolosi. I teatri non sono praticabili? Bene, allora andiamo sotto casa degli spettatori, non è così che si faceva teatro qualche secolo fa? Ancora agli inizi del '900 artisti del varietà impegnati, colti e raffinati come Petrolini, Viviani, Totò, Chaplin, e molti altri parlavano una lingua che tutti capivano. Perché non tentare di trasformare la crisi che stiamo vivendo nell'occasione per provare a riprendere il filo di quel discorso?

"Tempi Moderni - La commedia rivista" ha posto la domanda a 4 drammaturghi, 4 attori, 4 compositori, 4 danzatori, una costumista e un coreografo. Le risposte sono 4 mini varietà che nell'estate 2020 hanno debuttato e replicato in giro per corti, cortili e piazzette della Toscana.

"Evasioni", il testo originale che Andrea Cosentino ha scritto per Marco Brinzi, è il racconto di un immaginario film commerciale di evasione i cui immaginari interpreti sono Brad Pitt e Mara Venier. Un intreccio narrativo labirintico che offre spunti a ironiche digressioni sulla sfiancante ripetitività delle trame hollywoodiane e sulle instabili condizioni psicologiche in cui tutti ci siamo trovati negli ultimi mesi. Le potenti musiche della Gaudats Junk Band, danzate da Riccardo De Simone, intercalano il racconto. I costumi di Desirée Costanzo.

Su lo sguardo di Arlecchino una sezione dedicata a TEMPI MODERNI (edizione 2020) con la narrazione di tutte le serate >>> <http://www.losguardodiarlecchino.it/tag/tempi-moderni-2020/>

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph. ELENA MODENA

VOGLIO CAMBIARE LAVORO

nell'ambito del progetto "TEMPI MODERNI - La commedia rivista"

progetto ROBERTO CASTELLO

musiche	STEFANO GIANNOTTI
testi	MARCELA SERLI
attrice	CATERINA SIMONELLI
danzatrice	ERICA BRAVINI
coreografie	ROBERTO CASTELLO
costumi	DESIRÉE COSTANZO
produzione	ALDES, in collaborazione con Officine della Cultura di Arezzo
con il sostegno di	Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana Sistema Regionale dello Spettacolo, Comune di Capannori, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
e con la collaborazione della	CARITAS Diocesana di Lucca

"Voglio cambiare lavoro" è il titolo del testo originale che Marcela Serli ha scritto appositamente per Tempi Moderni. Un'amara riflessione sul lavoro teatrale che Caterina Simonelli ci restituisce con stralunata leggerezza e ironia alternandosi alle le divertenti e sorprendenti musiche di Stefano Giannotti, che per l'occasione reinventa un suo personale universo musicale da spettacolo di varietà. Le coreografie di Roberto Castello sono interpretate da Erica Bravini. I costumi sono di Desirée Costanzo.

All'inizio del 2020 il teatro non godeva già di ottima salute, poi è arrivato il Covid 19 che ha trasformato le sale teatrali in luoghi pericolosi. I teatri non sono praticabili? Bene, allora andiamo sotto casa degli spettatori, non è così che si faceva teatro qualche secolo fa? Ancora agli inizi del '900 artisti del varietà impegnati, colti e raffinati come Petrolini, Viviani, Totò, Chaplin, e molti altri parlavano una lingua che tutti capivano. Perché non tentare di trasformare la crisi che stiamo vivendo nell'occasione per provare a riprendere il filo di quel discorso?

"Tempi Moderni - La commedia rivista" ha posto la domanda a 4 drammaturghi, 4 attori, 4 compositori, 4 danzatori, una costumista e un coreografo. Le risposte sono 4 mini varietà che nell'estate 2020 hanno debuttato e replicato in giro per corti, cortili e piazzette della Toscana.

Su lo sguardo di Arlecchino una sezione dedicata a TEMPI MODERNI (edizione 2020) con la narrazione di tutte le serate >>> <http://www.losguardodiarlecchino.it/tag/tempi-moderni-2020/>

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503